

RELAZIONE

E DISTINTA DESCRIZIONE

DELLA MACHINA, LUMINARJ, ED ORDINANZA
NELLA SOLENNE PROCESSIONE

F A T T A

Dalla Venerabile Archiconfraternita del Santissimo CROCIFISSO
in S. Marcello di Roma

NEL PORTARE L'IMMAGINE

D E L N O S T R O

SALVATOR CROCIFISSO

ALLA BASILICA VATICANA

LA SERA DEL GIOVEDI SANTO NELL' ANNO DEL GIUBILEO MDCCLXXV.

Col Ragguaglio dell' Origine di detta Venerabile Archiconfraternita ,
e di alcuni Miracoli da DIO operati per questa Immagine
del Santissimo CROCIFISSO.



IN ROMA L' ANNO DEL GIUBILEO MDCCLXXV.

NELLA STAMPERIA DI MARCO PAGLIARINI

Con Licenza de' Superiori.

Dt

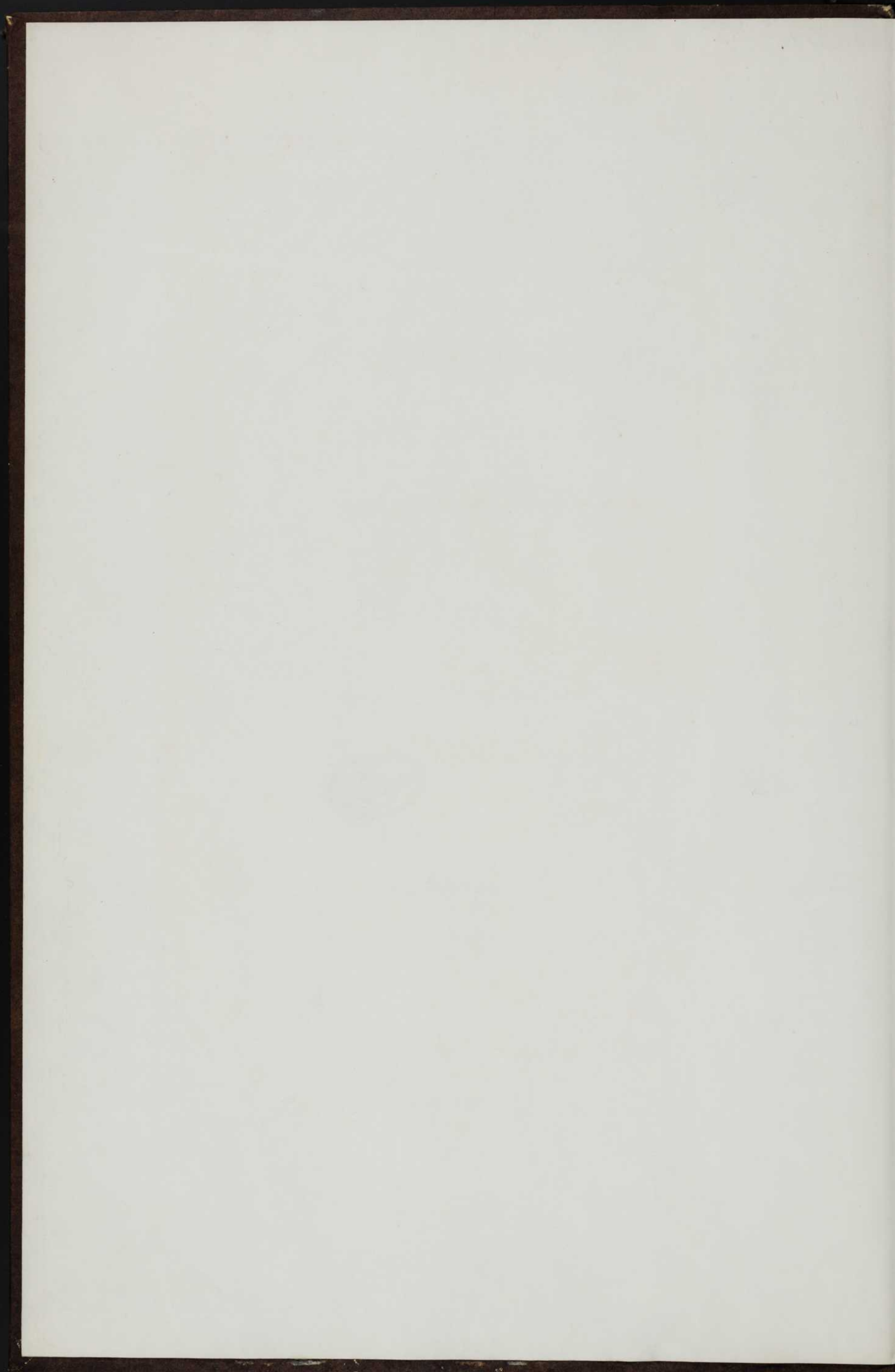
2750

3750

Dt 2750 - 3750











RELAZIONE

E DISTINTA DESCRIZIONE

DELLA MACHINA, LUMINARJ, ED ORDINANZA
NELLA SOLENNE PROCESSIONE

F A T T A

Dalla Venerabile Archiconfraternita del Santissimo CROCIFISSO
in S. Marcello di Roma

NEL PORTARE L'IMMAGINE

D E L N O S T R O

SALVATOR CROCIFISSO

ALLA BASILICA VATICANA

LA SERA DEL GIOVEDI SANTO NELL' ANNO DEL GIUBILEO MDCCLXXV.

Col Ragguaglio dell' Origine di detta Venerabile Archiconfraternita ,
e di alcuni Miracoli da DIO operati per questa Immagine
del Santissimo CROCIFISSO.



IN ROMA L' ANNO DEL GIUBILEO MDCCLXXV.

NELLA STAMPERIA DI MARCO PAGLIARINI

Con Licenza de' Superiori.

RELATION

A DISTINCT DECISION

IN THE MATTER OF THE

WILL OF THE

ESTATE OF THE

DECEASED

IN THE

COURT OF

COMMON PLEAS

IN THE



MS. 3093



N ogni tempo la Pietà Romana, e particolarmente nel ricorso dell' Anno Santo, s'impiega in esercizi di Religione, e di Penitenza: ma con maggior fervore in esercizi di Penitenza, e di Religione s'impiega in quei venerabili giorni destinati dalla Chiesa alla celebrazione de' Misterj della Passione di GESU' CRISTO. Quindi è, che le Romane Confraternite, altre nel dì della Cena del Signore, ed altre nel dì seguente, si portano con divota Processione alla visita della Vaticana Basilica; dove adoransi, e la vera Effigie del Redentore adolorato, e una porzione della Croce, che lo sostenne agonizzante, e la Lancia che lo trafisse già morto. Fra quelle numerose Confraternite, che nel corrente Anno del Giubileo han visitata in Settimana Santa la Chiesa di S. Pietro, è stata ancor l'Archiconfraternita del Santissimo CROCIFISSO in S. Marcello, la quale giusta il costume da essa praticato negli Anni Santi, ha seco portata in Processione l'antica Venerabilissima Immagine di rilievo, rappresentante il Nostro Salvator sulla Croce. Prima però di descrivere l'ordine della Solenne Processione, stimiamo bene di soddisfare alla pia curiosità de' Forastieri con una succinta notizia di questa Immagine di gran venerazione, di alcuni prodigj seguiti, e dell'origine della suddetta Archiconfraternita del Crocifisso.

La Chiesa di S. Marcello [antichissimo Titolo Cardinalizio, registrato ne' Concilj di Simmaco, di S. Gregorio I., e di altri Sommi Pontefici] già conceduta dopo la metà del Secolo XIV. ai Padri Serviti, e da questi notabilmente ristorata, alla fine per la sua vecchiezza nell'anno 1519. il dì 23. di Maggio cadde rovinosa per terra. Quivi in gran venerazione era tenuta l'Immagine del Santissimo Crocifisso, la quale per divino prodigio rimase intatta tra le rovine, nè si estinse la lampada, che le ardeva davanti: Similmente in un grande incendio, che vi si apprese d'intorno, si salvò intera, e senza alcuna lesione. Per i quali prodigj da Dio operati si accrebbe il culto a questa sacra Immagine, e alcune devote persone si congregarono insieme, e ne presero cura particolare, con tenervi notte, e giorno lampade accese, e con altri segni di Religione, e di ossequio. Piacque poi all'Altissimo di visitare quest'Alma Città di Roma, nell'Anno 1522. col flagello della pestilenza. Pensarono i suddetti Di-

voti del Santissimo Crocifisso, ed altre persone religiose di placar l'ira di Dio con pubbliche preghiere accompagnate di salutar compunzione, di portar con processione di penitenza per gli Rioni di Roma questa Venerabilissima immagine. Fu approvato il lor pensiero dal Cardinal Raimondo di Vico Spagnuolo, Titolare di S. Marcello: portando eglino a S. Pietro, e per ciaschedun Rione il Santissimo Crocifisso, accompagnato da molte persone a piè nudi, che co' gridi chiedeano a Dio misericordia, e perdono, per i meriti della Passione di Gesù Cristo, la Peste cessò. Ciò ammirando il suddetto Cardinale, con molti altri divoti Prelati, e Gentiluomini, ordinarono, e stabilirono la suddetta Compagnia, chiamandola *la Compagnia del Santissimo Crocifisso in S. Marcello*; dove eressero una nuova, e ricca di marmi Cappella, in cui esposero con maggior magnificenza alla pubblica venerazione la detta Sacra Immagine: Finalmente il Pontefice Pio IV. donò il Titolo di Archiconfr. a così illustre Compagnia, che va adorna di molte grazie, e privilegi concessi a lei da altri Sommi Pontefici.

Dopo aver noi data in breve la notizia di detta Venerabilissima Immagine, de' prodigj operati, dell'origine della Archiconfraternita, è tempo di dare ragguaglio della Processione fatta dalla medesima nella Settimana Santa in questo salutare Anno del Giubileo.

Il Giovedì Santo adunque 13. Aprile 1775. circa un'ora di notte si vide uscire dalla Vener. Chiesa di San Marcello di Roma la solenne Processione della Ven. Archiconfraternita del Santissimo Crocifisso, ed era disposta nel seguente ordine.

Precedevano prima di tutti i Mandatarj dell' Archiconfraternita seguiti da otto Tamburi, ed immantinente due Lantermoni assistiti da ciascun de' lati da sei Soldati; Quindi venivano due Fratelli con Crocette in mano, proseguivan poscia a due a due i Servitori degl' illustrissimi Signori Deputati dell' Archiconfraternita disposti tutti secondo l'anzianità de' medesimi Signori Deputati, a' quali s'univano i Palafrenieri degli E^mi Signori Cardinali tutti con Torcia in mano: poco dopo vedesi comparire un Lanternone maggiore riguardato da Sei Soldati. Udivasi doppo di questi un concertino di Trombe Sordine, ed appresso venivano quattro Fratelli con Torcie grosse in alto, i quali andavano avanti dell' Illustrissimo Sig. Girolamo Verospi, che precedeva in grado di Capoprocessione con bastone in mano foderato di velluto nero a ricamo d'oro con lama rappresentante tutti gli Strumenti di Passione: detto Capoprocessione avea a lato destro l' Ill^mo Sig. Marchese Benedetto Orsini, e dall' altro lato l' Ill^mo Sig. Conte Sforza Mariscotti il quale co' suoi Colleghi era accompagnato da Soldatesche Pontificie, ed assistito da due Fratelli. Compariva indi gran numero de' Fratelli con Torcie in mano, quattro Lampadari sull' aste; proseguivano sei Fratelli con Torcie grosse in alto, appresso de' quali udivasi un' armonico Concerto di varj strumenti, che precedeva il vago Stendardo rappresentante da una parte l' Immagine del Santissimo Crocifisso con Fratelli, e Monache Cappuccine in atto di adorazione, dall' altra parte la Croce in gloria sostenuta in alto da Angeli, e Cherubini con gl' istrumenti di Passione in mano, tra nuvole vagamente disposti, opera fatta dal Sig. Giuseppe Rosi per ordine degl' Illustrissimi Signori Guardiani dell' Archiconfraternita; il quale Stendardo era accompagnato da diversi Soldati. Seguiva un copiosissimo
nume-

numero de' Fratelli con Crocette in mano, e per ultimo il Sig. Abbate D. Don-
nino Lusverg Vicario di detta Archiconfraternita: in seguito poi venivano sei Lam-
padari di cristallo sull'aste, ed appresso sentivasi un concerto di Musica de' me-
desimi Fratelli riguardati in amendue i lati da Soldatesche, seguivano otto Fra-
telli con Torcie grosse in alto, indi il Tronco della Croce, il quale era porta-
to, ed a vicenda cambiato da tre Prelati invitati.

Si univa a tale devota ordinanza una gran parte della Prelatura, e della
Nobiltà Romana in abito di penitenza scortata da Soldatesche; dopo la quale si
vedeano quattro maestosi Fanali, ciascuno de' quali era portato da numero 24.
Uomini circondati all'intorno da quattro Lampadari di cristallo anch'essi ricca-
mente illuminati.

Erano composti li detti Fanali di un piedistallo circolare messo a pietre di-
verse, quale veniva tramezzato da tre risalti di costule ornate di fiori d'argen-
to pendenti da varie teste di Serafini d'oro, in corrispondenza de quali sopra
la cornice del detto piedistallo nascevano tre gruppi di Lumi sostenuti da un
intreccio di braccioli, e foglie dorate: in mezzo ai detti gruppi di lumi nelle
tre faccie del piedistallo erano situati più in basso tre medaglioni di proporzio-
nata grandezza, che portavano scolpiti diversi Sacri motti, e bassi rilievi rap-
presentanti varj Simboli della Santa Passione.

Sopra il descritto piantato vedeasi alle radici di una Palma un Angelo do-
rato con varj putti di argento, in atto di sostenere i Simboli corrispondenti
alle sottoposte iscrizioni. Proseguiva poscia la detta palma messa ad oro av-
volta da un ferto di fiori di argento, che col rimanente delle sue foglie inve-
stiva i braccioli del Fanale sì vagamente disposti, che producevano un mirabi-
le effetto di lumi in numero di 60., ed in altezza in tutto di palmi 32.

Fra l'uno e l'altro dei detti quattro Fanali erano processionalmente divisi
li RR. PP. Cappuccini, ai quali si univano anche i RR. PP. Serviti con torcie in
mano distribuiti in tre corpi, tramezzati ognuno dai descritti fanali.

Proseguiva in fine numeroso coro di musica regolata dal Signor Giovanni
Costanzi Maestro di Cappella della stessa Archiconfraternita. Indi venivano i Fra-
telli Provveditori, Bernardino Vasselli, Luigi Antoa, Antonio Rotolone.

Proseguivano 24. Fratelli a quattro a quattro con torcie in alto, e sei lam-
padari di cristallo su l'aste, e si terminava così solenne Processione con la mi-
rabile Machina, sopra di cui portavasi il SS. CROCIFISSO venerato nella Chie-
sa di S. Marcello, d'ogn'intorno circondata da Soldatesca, appresso la quale
venivano gl'Illustrissimi Signori Guardiani, e Camerlengo dell'Archiconfraternita.

L' Illmo Signor Conte Antonio Soderini.

L' Illmo Signor Giovan Battista Cenci.

L' Illmo Signor Giuseppe Boccapaduli.

L' Illmo Signor Mario Falconieri.

L' Illmo Signor Conte Antonio di Carpegna Camerlengo.

Veniva regolata la suddetta Processione da numero 15. Fratelli, cioè:

R. D. Nicola Moschetti	F. Lorenzo Toni
F. Casimiro Maciucchi	F. Gio: Filippo Meconi
F. Raimondo del Signore	F. Stefano Bernasconi
F. Salvatore Ferrari	F. Giuseppe Bertaccini
F. Luigi Litto	F. Valeriano Parinbene
F. Domenico Vannini	F. Gio: Battista Succi
F. Andrea Gilardi	F. Filippo Modetti
F. Domenico Maggi	F. Gasparo Oberolzer

Seguiva in fine scortato dalle solite guardie il Maestro Soglio nuovamente ideato per tal Sagra Funzione dal Signor Pietro Camporesi celebre Architetto Romano.

Nasceva questo con un piantato ovale fiancheggiato da quattro pilastri coloriti a diverse pietre, quali nella parte anteriore convertivansi in due vaghe mensole ornati di Serafini d'oro, e di ferti di argento, su le quali si ergevano dopo un leggiero basamento ornato anch'esso di fogliami d'oro due Fanali sostenuti da putti messi a oro, ed intrecciati con un ferto di fiori d'argento, che si avvolgeva anche al restante del Fanale messo ad oro in cui erano vagamente disposti numero ottanta lumi. Nel mezzo tra li antidescritti Fanali si ergevano scherzati da verie nuvole due Angeli in atto di sostenere il Sagro Tronco a cui era pendente la Veneratissima Immagine del SS. CROCIFISSO di detta Compagnia attornata da una gloria di raggi dorati schierati di nuvole, e Serafini di argento. Avanti la detta Veneratissima Immagine si vedeano lateralmente disposti altri due Fanali messi a oro intrecciati con ferti di argento, nei quali erano divisi altri numero sedici lumi che rendeano pienamente illuminata la parte anteriore della descritta Machina.

Il postergale della medesima s'inalzava in centina a tutta l'altezza del Sagro Tronco, e quindi sosteneva al di sopra la parte posteriore della Corona Imperiale riccamente ornata, che copriva sotto maestro foglio la lodata Immagine sostenuto nella parte anteriore da due Angeli d'oro che faceano finimento a tutta la machina, la parte posteriore della quale vedea ornata di varie palme dorate, e fiori di argento che racchiudevano il quadro dipinto in detta parte con varj Angeli sostenenti i simboli della Sacra Passione avanti al quale nascevano dal primo predistallo tre gruppi di lumi che univano con quelli dei fanali anteriori e compivano l'intreccio di tutta l'illuminazione della descritta Machina l'altezza della quale era di palmi trentadue, e ciò non tanto per la misura del vano della porta principale della Basilica Vaticana per dove dovette entrare, quanto per l'angustia di molti siti nelle strade per le quali passò la suddetta Processione.

La Strada che tenne fu da S. Marcello alla fine del corso, per la Strada del Gesù, a Cesarini, verso S. Andrea della Valle, a Pasquino, presso la Chiesa nuova, Ponte S. Angiolo, Borgo nuovo, e terminò al Vaticano, dove entrata disposta in bellissima ordinanza tutta la nobiltà, Fratelli, PP.; ed ogn'altro che ac-

com-

VII

compagnava detta Processione, per lo splendor de' lumi, che ardevano nella Macchina, ne' Fanali, ed in ognaltro luminare compariva quell' augustissima Basilica un vago Teatro di vera pietà e religione. Furono quivi mostrate alla suddetta Archiconfraternita le più insigni Reliquie cioè.

IL VOLTO SANTO.

IL LEGNO DELLA SANTA CROCE.

LA LANCIA CHE TRAPASSO' IL COSTATO DI GESU' CRISTO.

Ritornò la suddetta Processione da S. Pietro per Borgo nuovo, passò per l' Orso, Campomarzo, Piazza Colonna, ed entrò nel Corso fino alla Chiesa di S. Marcello; dove giunti fu dalla Machina deposto il Santissimo Crocefisso e ricollocato nell' Altare della Cappella della Archiconfraternita ed esposto alla pubblica adorazione con pompa funebre per tutto il Venerdì e la mattina del Sabato Santo.

La suddetta Macchina fu portata da num. 80. Uomini.

Il numero de' Romani, e de' Forastieri d' ogni stato, e Condizione concorsi a tale solenne Processione fu sì copioso, che le strade tutte e le fenestre dei Palazzi e delle Case private, erano ripieni di affollato Popolo per quel lungo tratto di camino che v'è da San Marcello alla Basilica del Principe degli Apostoli.



